

## SEMIOTICA ETICO-MORALE DEI SISTEMI COSMOLOGICI. PARADIGMA INTERPRETATIVO.

VEROLINI Roberto, Macerata, Italy

### Premessa

L'evoluzione formale delle culture umane è intesa nel suo complesso come un processo ascendente, a cui vengono parallelamente associate variazioni delle credenze religiose, strettamente connesse alle realtà socio-culturali.

L'evoluzione religiosa è rappresentabile mediante un modello ad albero in cui, tramite divisioni «dicotomiche» che coincidono con decise trasformazioni sociali, si definiscono processi evolutivi rivolti verso distinte polarità metafisiche.

Si propone dunque una suddivisione delle credenze religiose, ed in generale dell'universo del «teismo», in due classi: quella delle «religioni» vere e proprie -sistemi che non prevedono divinità «morali»- e quella che indicheremo con il termine «teo-eto-tomie», dove la divinità assume qualità «onniveggenti e morali, conducendo ad una divisione -tomia- della sfera etica.

La concezione cosmologica tipica dei modelli «religiosi», al contrario dei modelli teototomistici, è perfettamente coerente con le concezioni scientifiche moderne, dalla fisica all'evoluzionismo ed alla cosmologia. Permette inoltre un'inedita interpretazione scientifica di *Gen. 1,3*. Questo esprime il rilievo e l'autonomia di tali sistemi e permette di proporli per una nuova interpretazione del problema scienza-fede.

### Evoluzione culturale e religiosa

Le società umane spaziano da piccole comunità basate su una economia di caccia e raccolta, società «pre-urbane», a collettività gerarchicamente stratificate, guidate da élite politico-religiose, di modello «urbano».

Il profilo monoteistico del Dio creatore ed onniveggente è stato collocato quale scontato termine di riferimento dell'incessante affinamento o «progresso». Le varie forme dei sistemi religiosi vengono dunque implicitamente collocate in un alveo evolutivo convergente verso il suo sbocco ideale, rappresentato, in un evidente eccesso etnocentrico, dai sistemi teologici propri delle culture «moderne». Un *continuum* evolutivo con il quale si procederebbe dalle più primitive ed essenziali credenze animistiche, ai raffinati e sontuosi edifici delle religioni attuali (fig. 1).

In realtà molteplici evidenze etnologiche permettono di osservare una differenziazione insormontabile del concetto di divinità, data la sua alterna valenza teologica ed il suo peculiare significato nelle diverse culture. L'analisi sociologica dei sistemi religiosi mostra innanzi tutto come le trasformazioni necessarie per passare dalle primitive credenze del sovrannaturale, essenzialmente ridotte all'ipotesi di una vita d'oltretomba, alle attuali, raffinate religioni, siano drastiche sotto il profilo filosofico.

Queste trasformazioni dei contenuti archetipici dei sistemi religiosi non sono da intendere come il risultato di incessanti ed inavvertiti «miglioramenti evolutivi», ma come il frutto di repentine «mutazioni» delle concezioni filosofiche e teologiche collegate a «rivoluzioni» che alterano l'assetto socio-economico e culturale delle società. Le basi formali, le origini e le dinamiche evolutive dei modelli teologici sono dunque da intendere e collocare in una cornice distinta da quella canonica.

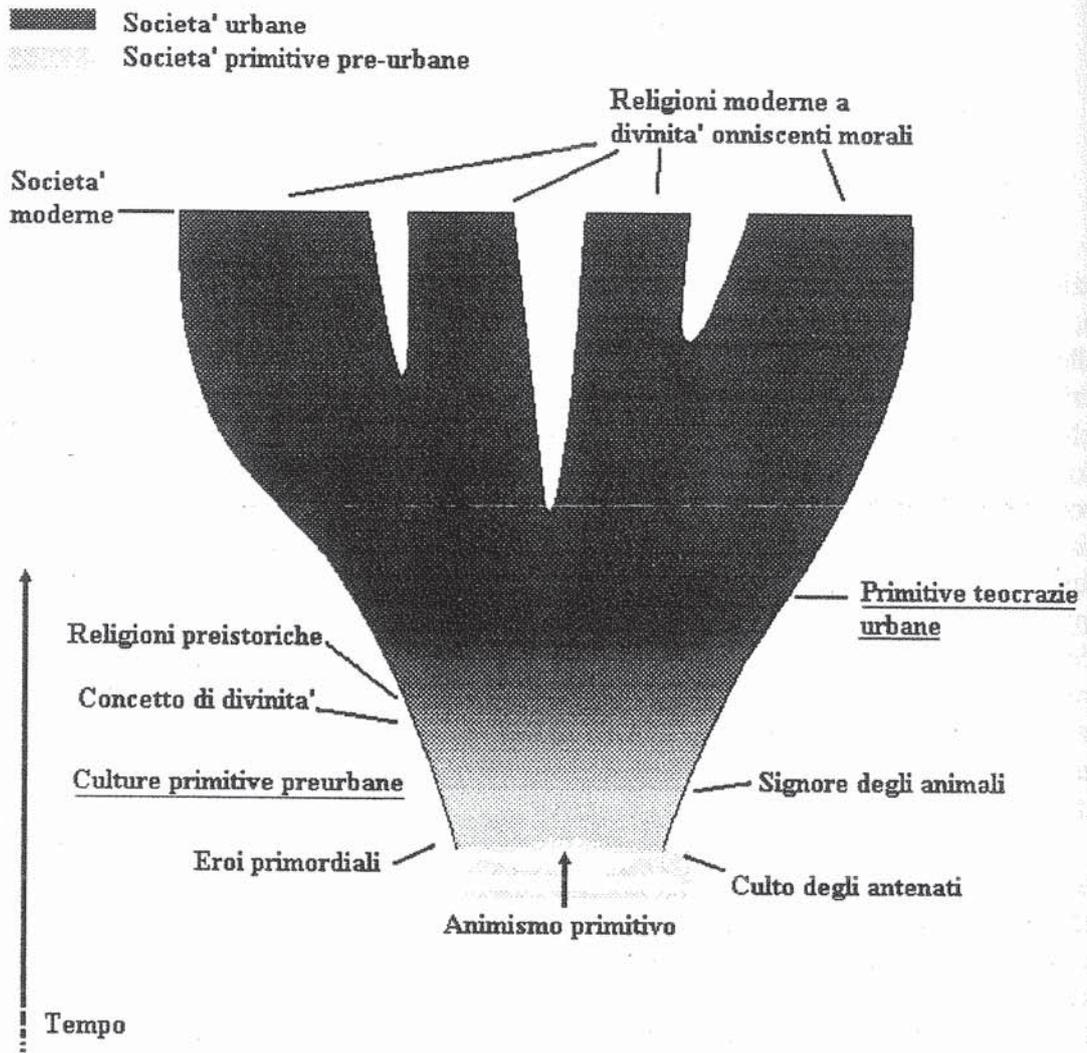


Fig. 1. Modello classico del processo evolutivo delle religioni: un processo inteso come universalmente unitario in cui il sommarsi di acquisizioni culturali successive conduce, tramite una lunga teoria di modelli intermedi, alle religioni moderne -viste come inevitabile e consono punto di arrivo. Notare la parallela evoluzione del sistema sociale. L'asse verticale rappresenta il tempo.

### Le religioni delle società pre-urbane ed urbane

L'evoluzione religiosa non è dunque rappresentabile mediante il classico concetto di univoco itinerario evolutivo con cui si giungerebbe, inevitabilmente, alle religioni «moderne» parallelamente all'evoluzione socio-culturale delle società umane; ma tramite un modello ad albero in cui, per mezzo di divisioni «dicotomiche», che coincidono con trasformazioni sociali, si definiscono processi evolutivi rivolti verso distinte polarità metafisiche.

Queste polarità, indipendentemente l'una dall'altra, indirizzano dunque in direzioni distinte il processo di evoluzione dei singoli «rami». In questo paradigma si abbandona il principio di univoca evoluzione «ascendente» a favore di una più complessa interpretazione del fenomeno.

Onde poter adottare un principio fondato su caratteri ricorrenti nei modelli religiosi, si propone di classificare i sistemi sulla base della presenza od assenza di una valenza etico-morale nell'ambito religioso, in particolare per quanto riguarda la definizione del destino nell'oltretomba dell'individuo.

Base di questa classificazione è la presenza o meno di principi etico-morali che l'individuo dovrà rispettare nell'esistenza terrena, e che condizioneranno il suo destino oltre la morte. In termini più

prossimi alla nostra cultura, tale classificazione si fonda sui contenuti uomo-divinità, sull'assenza o presenza del concetto di «peccato».

Nel panorama etnologico delle religioni si ha una conferma dell'esistenza di antitetiche polarità morali. Nella prima modalità la divinità -quando presente- assume un ruolo «creativo», non mostrando alcun carattere di onniscienza morale rivolto al condizionamento etico dell'uomo. L'accesso alla vita d'oltretomba non è influenzato dal comportamento mondano dell'individuo. La sfera etica è dissociata dal sacro in funzione del destino futuro dell'individuo e questo rende gratificante il rapporto uomo-Dio. Questi modelli «senza peccato» sono di culture pre-urbane preistoriche e di comunità di cacciatori-raccoglitori più recenti. Nelle società di cacciatori e raccoglitori di cibo, la sfera del sacro è solitamente dissociata dalla sfera sociale etica.

Nelle culture «urbane» la divinità assume una preponderante funzione morale e censoria, esprimendo una capillare onnivegenza delle azioni umane (Tab. 1)

	Società con classi* (urbana, statuale)	Società senza classi* (pre-urbana, pre-statuale)
Divinità morali	25	2
Divinità non morali	8	12

Tab. 1

\*Nel prospetto originario il termine classi è proposto dallo stesso autore (Marvin Harris, 1990).

In questo secondo «polo» del sacro, ove le scelte etiche dell'individuo condizionano la qualità della sua futura vita d'oltretomba, si osserva l'affermazione di una classe sacerdotale, spesso identificabile con l'élite politica o profondamente legata alla stessa. Il rapporto uomo-Dio risulta alterato, e l'uomo è scaraventato in una penosa ed umiliante condizione di corruzione ontologica e di sudditanza etica nei confronti della divinità. Questo polo è correlato a società urbane, stratificate, in cui sono universalmente affermati principi autoritaristici e sesso-repressivi.

Le alterne modalità religiose non appaiono come due momenti evolutivi successivi di un unico processo omogeneo, ma due paradigmi metafisici a sé stanti, concettualmente incompatibili tra di loro, ognuno capace di prospettare una concezione della realtà fisica e spirituale.

La confluenza della sfera etica nell'ambito sacro che caratterizza i modelli religiosi della nostra cultura non rappresenta l'inevitabile evoluzione formale del sacro. In realtà rappresenta un fenomeno contingente postumo rispetto al consolidamento della sfera delle norme etico-sociali in seno alla società umana emergente. Le prime credenze religiose dovevano essere di tipo «a-teologico. Pur se orfana del concetto di divinità, questo tipo di credenza risolve di per sé l'esigenza, psicologicamente prossima all'esistenza quotidiana, della tematica del futuro dell'individuo, rispetto a qualsiasi meditazione o curiosità metafisica sulle origini del mondo. Essa formula una risposta al problema della morte, molto più impellente di quest'altro aspetto metafisico. Nelle culture «pre-urbane» si affermano fondamentali principi di eguaglianza e parità sociale, e sotto il profilo politico, la guida del gruppo -la cosiddetta «chieftainship»- è vincolata ad una continua ed efficace supervisione della collettività.

Principi quali quelli della dominanza sociale, dell'autoritarismo, della supremazia dell'uomo sull'uomo, dello sfruttamento degli individui e delle risorse, sono strenuamente boicottati nelle società «pre-urbane». Questi principi di fondo dunque non possono venire facilmente affermati, od imposti, in tali culture. Anche nell'arte preistorica, il grafismo, alla stessa maniera e per gli stessi motivi, differisce da quello delle culture «urbane».

Il concetto di una divinità morale, onniveggente, capace di condizionare l'esistenza dell'individuo, od in generale il principio della dominanza etica, risulta improponibile nelle culture «pre-urbane». Queste sono reticenti ad ogni eccesso autoritaristico, anche nella concezione del divino.

Il passaggio da religioni a divinità esclusivamente creatrici, a modelli impostati su divinità morali, onniveggenti e censorie, rappresenta dunque l'affermazione socio-economica di principi autoritaristici e coercitivi.

La supremazia etico morale attribuita alla divinità è il fondamento metafisico, archetipico da cui si ottiene la trasposizione nell'ambito socio-culturale di tali valori.

Le élite di governo, sacerdoti, guerrieri, nobili e sovrani, assumono in sé qualità e prerogative sancite dal sistema religioso ottenendo il potere ed il controllo dell'intera comunità.

È da notare come ancor oggi, anche nelle attuali società esplicitamente laiche, i processi di culto della personalità leader, ovvero processi di proiezione psico-sociale, di divinizzazione, siano incessantemente ribaditi nella propaganda politica o di regime.

Tale trasformazione è innescata dunque da un'involuzione filosofica del concetto di divinità principalmente morale, ed in generale dell'ideale sacro, a cui segue una degenerazione del rapporto ontologico uomo-Dio.

Su questo carattere si propone dunque una suddivisione delle credenze religiose, ed in generale dell'universo del «teismo», in due classi: quella delle «religioni» vere e proprie -sistemi che non prevedono divinità morali- e quella che indicheremo con il termine «teo-eto-tomie», neologismo coniato per indicare i modelli dove la divinità assume qualità onniveggenti e morali, conducendo ad una divisione -tomia- della sfera etica (fig. 2).

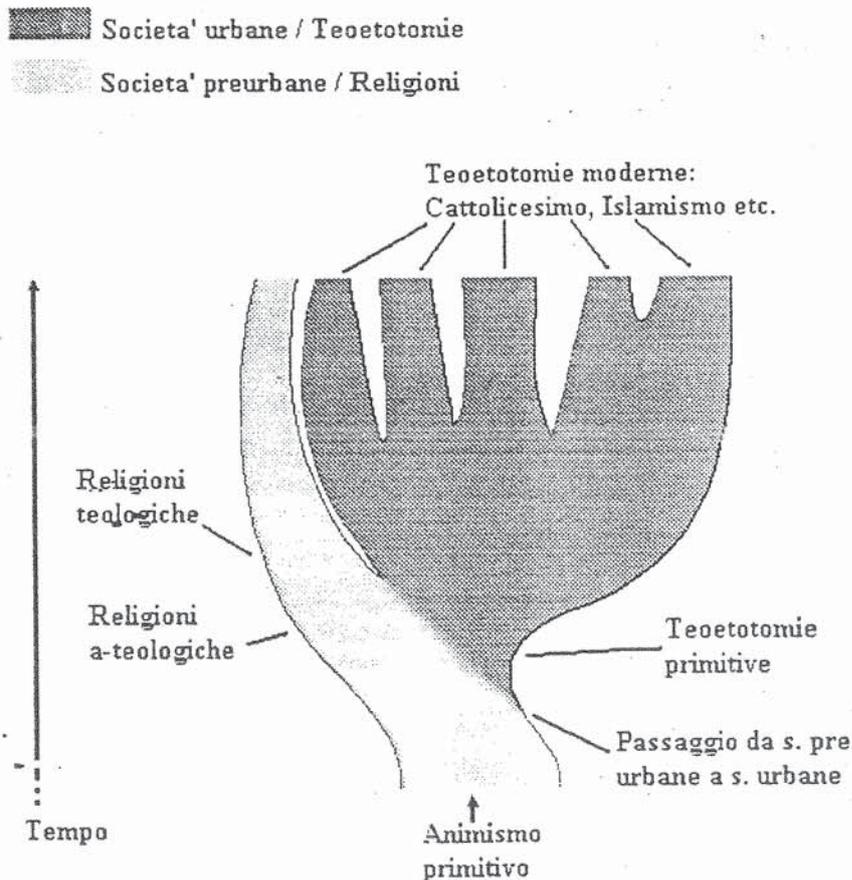


Fig. 2. Evoluzione dei distinti modelli teologici in funzione delle caratteristiche delle società. La particolare collocazione reciproca pone in evidenza l'origine postuma e la natura contingente delle teoetotomie rispetto all'intera realtà storica ed evolutiva dei diversi modelli. Notare l'ampia diffusione delle culture urbane nel tempo asse verticale.

Una divinità religiosa, non morale, coesiste senza affanno e scadimento con i vincoli imposti dall'attuale visione scientifica della natura non dovendo irrompere nella determinazione delle realtà del creato, specialmente per quanto sarebbe finalizzato all'esercizio della sua supervisione ed onnivigenza morale. Questo implica che:

1) La divinità, intesa quale «causa causarum», esplica esclusivamente una funzione creatrice ponendosi «a monte» della realtà naturale.

2) Il processo creativo si esprime allora «esclusivamente» tramite le naturali, spontanee dinamiche evolutive e le mete teleologiche dell'intento creativo divino si identificano esclusivamente nelle potenziali capacità dell'indeterministica dinamica evolutiva.

Pertanto:

3) Le creature esprimono, alla stessa stregua della natura -diretta ed esplicita espressione dell'intento divino- una ontologica libertà esistenziale.

4) La mancanza del concetto di «corruzione ontologica» dell'individuo impedisce radicalmente di formulare il concetto di «colpa» o di «peccato». Per quanto detto sopra nell'ipotesi di una vita d'oltretomba, esiste una netta «indipendenza» tra la sfera etica ed il contesto in cui si svolgono le relazioni tra l'esistenza mondana a quella d'oltretomba.

5) In tale «progetto» il creato è lasciato evolvere, «essere», in piena libertà, quale spontanea manifestazione delle leggi naturali. Questi esseri sono cioè ontologicamente «liberi», responsabili ed autonomi «anche dinanzi al loro creatore». Il «fine teleologico» è la libertà delle creature originatesi mediante il libero processo evolutivo.

L'individuo non è quindi assolutamente calato nella contrapposizione metafisica «bene» «male» e non subisce la cristallizzazione edipica nel suo rapporto con la divinità: tutto questo ha un profondo risvolto psicologico nella determinazione della personalità dell'individuo e nella sua autocoscienza religiosa.

Ciò conferma la correlazione tra il «sistema cosmologico teologico» ed il «modello socio-culturale» e rappresenta il leit-motif dell'evoluzione dell'universo del sacro.

Rappresenta inoltre lo strumento per un'esegesi inedita della *Genesi* (Gn. 1,3).

### **Conclusioni: un nuovo paradigma per una nuova esegesi di Gn. 1,3?**

Evidenze storiche ed etnologiche mostrano che la trasformazione da società pre-urbane, a società urbane, avvenne nel bacino medio-orientale all'inizio del Neolitico. L'origine delle «teoetotomie» risulta collegata a tale evento storico. Questa mutazione delle concezioni teologiche e cosmologiche originò profonde trasformazioni sociali, affermando la superiorità morale del Dio sull'uomo e conducendo all'affermazione di un'analogia autorità etica da parte di una élite.

Questo condizionamento psico-culturale permise l'affermazione delle società urbane, teocratiche, fondate sulla coercizione sociale economica e politica, che entrarono in competizione e soppiantarono le egalarie culture pre-urbane.

In *Metamorfosi della Ragione* si identifica la «caduta» narrata dalla *Genesi* con la transizione dovuta al passaggio da modelli socio-culturali di tipo religioso a quelli teoetotomistici. I brani biblici sostengono, a nostro parere, una superiorità del modello «religioso» su quello «teoetotomistico» imputando alle culture teoetotomistiche una vera e propria degenerazione filosofico esistenziale dell'individuo e della comunità.

Ciò permette un'interpretazione «economica» ed esauriente della misteriosa «degenerazione» del genere umano, il cosiddetto «peccato originale», o «caduta», metaforicamente evocati in Gn 2,3, inquadrando in modo nuovo il contrasto tra fede ed evolucionismo.

Quest'ultimo nega l'origine particolare dell'uomo sostenendo la discendenza dell'uomo da specie pre umane di primati nel corso di milioni di anni di naturale evoluzione.

Così facendo contraddice la discendenza monogenetica della specie umana dalla coppia di protoparenti Adamo ed Eva, ed impedisce di contemplare nella forma canonica il cosiddetto

«peccato originale» con il quale, per generazione diretta, si sarebbe determinato in tutta l'umanità successiva uno stato di corruzione ontologica.

Quando, nell'evoluzione biologica delle forme pre-umane, appaiono individui dotati di anima? «Dove» mettere la «bandierina» che indicherebbe questo evento?

La presente interpretazione supera il problema del monogenismo genetico -sia di coppia che di gruppo- invocato dalla dottrina ortodossa, e confutato dalla genetica poiché, senza ricorrere ad ipotesi sovranaturali, identifica l'evento storico a cui associare la «caduta originale» con un concreto fatto socio-culturale, svincolato da qualsiasi radice genetica: l'origine delle società teocratiche urbane.

Inoltre pone una corrispondenza tra documentazioni storico-geografiche e testi. Il modello si sarebbe affermato quasi universalmente nel tempo grazie all'efficienza politica, militare ed economica.

Ciò fornisce un contributo per inquadrare lo «scatto» caratteriale dovuto all'affermazione di un ideale teoetotomistico sull'individuo ed indirettamente sulla società, nella quale vengono affermati principi di competizione, individualismo, xenofobia, meccanismi di controllo e coercizione, di repressione.

Un'analogia associazione è sostenuta tra l'attuazione di atteggiamenti etici repressivi riguardo la sessualità e l'espressione delle degeneri «personalità di base» (aspetti della personalità individuale «modali» di un dato contesto sociale) riscontrate nell'indagine psicologico-etnologica delle culture teoetotomistiche. È infatti possibile riscontrare correlazioni dirette tra lo sviluppo di personalità di base patologiche -sindrome anale, iper aggressività culturale, atteggiamento sesso-repressivo etc.-, e la perdita dei principi religiosi a favore dei modelli teoetotomistici (Tabella 2)

In definitiva si definisce un terzo del popolo interpretativo nel quadro delle tematiche connesse al dibattito scienza-fede, proponendo una concezione alternativa, gravida di profondi significati per l'uomo di oggi.

	Zuni	<i>Società Campione</i> Manus	Dobu
<i>Principi sovranaturali contemplati</i>	Benigno*	Dualismo Bene - Male	Maligno*
<i>Concezione teologica</i>	Religiosa	Teoetotomistica	Anti-religiosa?
<i>Atteggiamento verso la sessualità</i>	Positivo Permissivo	Negativo Repressivo	Fobico Repressivo
<i>Sindrome anale nei tratti della personalità di base</i>	Limitata	Sviluppata	Sviluppata
<i>Aggressività</i>	Bassa	Alta	Molto alta
<i>Attaccamento materiale proprietà privata</i>	Limitati	Sviluppati	Sviluppati

\* I termini «benigno» e «maligno» hanno l'accezione di volontà universale propensa o contraria a valori quale amore per la vita e le forme viventi, simpatia, solidarietà, compassione etc. Tabella 2 (Verolini, 1994).

## Bibliografia

AA. VV.

- 1976 L'universo, problemi ed incognite, *Le Scienze*.
- 1979 Viaggio alle origini della storia. Testimonianze e reperti per 4 milioni di anni, *Homo. Cataloghi*.
- 1986a Il Paleolitico, *Le scienze. Quaderni*, giugno 1986.
- 1986b L'evoluzione dei primati, Milano (Jaca Book).
- BINFORD R. Lewis
- 1990 *Preistoria dell'uomo*, Milano (Rusconi).
- CAMPS Gabriels
- 1985 *La preistoria. Alla ricerca del paradiso perduto*, Milano (Bompiani).
- CHILDE G.
- 1978 *L'alba della civiltà in Europa*, Torino (Einaudi).
- CLASTRES Pierre
- 1984 *La società contro lo stato. Ricerche di antropologia politica*, Milano (Feltrinelli).
- CRUTCHFIELD. James P., J. Doyne FARMER, Norman H PACHARD. & Robert S SHAW.
- 1987 Il Caos, *Le Scienze*, n° 222, febbraio 1987.
- DARWIN Charles
- 1973 *L'origine delle specie per selezione naturale o la preservazione delle razze privilegiate nella lotta per la vita*, Roma (Newton Compton).
- DAVIES Paul
- 1984 *Dio e la nuova fisica*, Milano (Arnoldo Mondadori).
- 1993 *La mente di Dio*, Milano (Arnoldo Mondadori).
- DAWKINS Richard
- 1980 *Il gene egoista*, Bologna (Zanichelli).
- 1988 *L'orologio cieco*, Milano (Rizzoli).
- 1996 La natura: un universo di indifferenza, *Le scienze*, n° 329, gennaio 1996.
- D'ESPAGNAT Bernrd
- 1980 La teoria dei quanti e la realtà, *Le scienze*, n° 137, gennaio 1980.
- EIBL-EIBESFELDT I.
- 1984 *Etologia della guerra*, Torino (Boringhieri ELIADE Mircea
- ELIADE Mircea
- 1984 *Il sacro e il profano*, Torino (Boringhieri).
- EVANS-Pritchard & E. EDWARD
- 1978 *Teorie sulla religione primitiva*, Firenze (Sansoni).
- FLICH M. Alszeghy Z.
- 1971 *Il peccato originale*, Brescia (Queriniana).
- FREUD Sigmund
- 1969 *Totem e tabù*, Torino (Boringhieri)
- 1971 *Il disagio della civiltà ed altri saggi*, Torino (Boringhieri).
- 1982 *L'io e l'Es*, Torino (Boringhieri).
- FROMM Erich
- 1975 *Anatomia dell'aggressività umana*, Milano (Arnoldo Mondadori).
- GOULD Stephan Jay, Steven WEINBERG, Carl SAGAN & William H CALVIN
- 1994 La vita sulla terra, *Le scienze*, Numero speciale n° 316, novembre 1994.
- GREENE C. John
- 1971 *La morte di Adamo. L'evoluzionismo e la sua influenza sul pensiero occidentale*, Milano (Feltrinelli).
- HALL Rupert A. & M. HALL BOAS
- 1991 *Storia della scienza*, Milano (Il Mulino).
- HARRIS Marwin
- 1984 *Cannibali e re. Le origini delle culture*, Milano (Feltrinelli).
- 1990 *Antropologia culturale*, Bologna (Zanichelli).
- HAWKING Stephen
- 1988 *Dal big bang ai buchi neri*, Milano (Rizzoli).
- HOLLOWAY L. Ralph
- 1984 Gli antenati dell'uomo. I cervelli degli ominidi fossili, *Le scienze. Quaderni*, ottobre 1984.
- HORGAN John
- 1992 La filosofia dei quanti, *Le scienze*, n° 289, settembre 1992.
- KORNER Melvin

- 1984 *L'ala impigliata. I condizionamenti biologici dello spirito umano*, Milano (Feltrinelli).  
 KUNG Hans  
 1979 *Dio esiste?*, Milano (Arnoldo Mondadori).  
 LENNEBERG H. Eric  
 1982 *Fondamenti biologici del linguaggio*, Torino (Boringhieri).  
 LEROI-GOURHAN André  
 1970 *Le religioni della preistoria*, Milano (Rizzoli).  
 1977 *Il gesto e la parola, Tecnica e linguaggio*, Torino (Einaudi).  
 LIEBERMAN Philip  
 1982 *L'origine delle parole*, Torino (Boringhieri).  
 LORENZ Konrad  
 1974 *L'altra faccia dello specchio. Per una storia naturale della conoscenza*, Milano (Adelphi).  
 1992 *La scienza naturale dell'uomo. Il manoscritto russo*, Milano (Arnoldo Mondadori).  
 MOLARI Carlo  
 1984 *Darwinismo e teologia cattolica*, Roma (Borla).  
 MONOD Jacques  
 1970 *Il caso e la necessità*, Milano (Arnoldo Mondadori).  
 PETTAZZONI Raffaele  
 1965 *L'essere supremo nelle religioni primitive*, Torino (Einaudi).  
 POPPER R. Karl  
 1994 *Verso una teoria evolucionistica della conoscenza*, Roma (Arnoldo Mondadori).  
 PUTNAM Hilary  
 1993 *Matematica, Materia e Metodo*, Milano (Adelphi).  
 RUELLE David  
 1992 *Caso e Caos*, Torino (Boringhieri).  
 STEWART Ian  
 1993 *Dio gioca a dadi?*, Torino (Boringhieri).  
 VEROLINI Roberto & Fabio PETRELLI  
 1994 *Metamorfosi della ragione. Egesi evolucionistico psicosociologica di Gn 1,3 ed implicazioni bioetiche*,  
 Camerino (Dipartimento Scienze Igienistiche e Sanitario Ambientali, Università degli Studi) 1994.  
 WILSON O. Edward  
 1980 *Sulla natura umana*, Bologna (Zanichelli).